

Lunedì 21 settembre 2009

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha reso omaggio ai caduti di Kabul

All'inizio dell'odierna seduta del Consiglio comunale, la presidente dell'Assemblea di Sala del Tricolore **Emanuela Caselli** ha proposto ai consiglieri un minuto di raccoglimento per i caduti di Kabul, motivandola con le seguenti parole:

“Signori Consiglieri,
rendiamo omaggio, oggi, giorno di lutto nazionale, in questa Sala del Tricolore che ci ricorda le nostre origini, la nostra storia e con essi il significato della Bandiera e del concetto di Patria, ai 6 militari caduti in una imboscata terroristica nell'adempimento del loro dovere. Il nostro pensiero commosso va ai famigliari, ai parenti di questi nostri ragazzi e a tutto il contingente italiano in Afghanistan.

Così come la nostra solidarietà e i nostri migliori auspici vanno ai 4 militari feriti.

Oggi siamo chiamati, innanzitutto, accanto all'intenso dolore e alla vicinanza ai nostri soldati, a rendere omaggio ai militari assassinati che si trovavano in Afghanistan per svolgere, in un teatro di guerra, una missione di pace, difficile, drammatica, ma di pace.

Penso, che al di là delle possibili e legittime opinioni politiche sulle modalità con le quali la comunità internazionale sta conducendo le sue operazioni in Afghanistan, non possiamo non ricordare le ragioni per le quali il nostro paese, assieme a tanti altri e alla NATO, decise di sostenere questo sforzo in nome dei principi generali di umanità e di pace sanciti dall'ONU.

Non può non essere parimenti presente in tutta la sua tragicità la nostra solidarietà e il nostro dolore per i tanti morti civili che la guerra imposta dai talebani e dai signori della guerra sta provocando tra la martoriata popolazione afgana.

E' bene anche che l'uso inumano e tragico dell'azione terroristica, all'origine di questo teatro di guerra, sia ben valutato e combattuto per le gravi violazioni dei diritti umani che esso ha comportato e comporta.

Ancora ieri un kamikaze ha ucciso a Kabul sei persone, tra cui tre bambini. Stanno in queste considerazioni, in queste ragioni, il significato del ruolo del nostro Paese in Afghanistan, come nei Balcani, in Libano, in Africa, in 21 paesi del mondo.

Queste ragioni, come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica affermando che esse non sono venute meno ed il Papa, che ha riconosciuto come le nostre Forze armate operano per “generare la pace e lo sviluppo delle istituzioni necessarie alla coesistenza umana”, sono ancora tutte lì che attendono una risposta.

Penso che la comunità italiana e le sue istituzioni di governo possano e debbano riflettere sui modi migliori per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, tenendo ben

a mente che, come ha detto il più grande scrittore afgano, Atij Rahimi, sarebbe una catastrofe se l'Afghanistan fosse lasciato solo mentre continuano i tragici vaniloqui del Mullah Omar e di Bil Laden e le azioni terroristiche per impedire, non ai Paesi della Nato, ma agli afgani, di avere il diritto a un minimo di Stato e alle garanzie per i diritti umani.”